

Per la Giornata della Memoria stasera al Franco Parenti un testo sull'ebraismo

**Il monologo di Rakover apre il ciclo con le letture bibliche del maestro talmudico**

**IL GIUETTO**  
«Yossi Rakover si rivolge a Dio» di Zvi Kolitz con Marina Bassani al Parenti

## UGO VOLLI

IN OCCASIONE della settimana Giornata della memoria, dedicata alle vittime della barbarie nazifascista, il Teatro Franco Parenti presenta un ciclo di iniziative che, più che alla Shoah vera e propria, si riferiscono alla cultura ebraica nelle sue diverse dimensioni, sotto un titolo generazionale «Corpo a corpo» interrogare la domanda che valorizza il carattere problematico e la passione per la discussione e il contraddittorio che è caratteristica dell'ebraismo - un po' come nella vecchia battuta per cui gli ebrei si caratterizzano perché a una domanda amano rispondere sempre con un'altra domanda.

Il primo grande interprete di questa interrogazione continua è Haim Baharier, il maestro talmudico che il pubblico milanese ha conosciuto l'anno scorso per un apprezzatissimo ciclo di lezioni al Dal Verme, dedicato ai primi capitoli del libro della Genesi. Quest'anno l'itinerario biblico di Baharier prosegue con altre quattro lezioni (tutte le domeniche dal 4 al 25 febbraio alle ore 11, sempre al Dal Verme) «Ancora nella Genesi, aspettando l'Esodo», come sono al titolo, e affronta alcuni episodi capienti e molto noti: l'arca di Noè (che è «un entrare e uscire dalla parolina»), la Torre di Babele (un linguaggio «phrasé ma univoco»), la vicenda della primogenitura di Giacobbe e del sogno della scala che ascende fino al cielo. Il metodo di Baharier è una lettura attentissima ai dettagli del testo,



## In scena le domande a Dio Con le risposte di Baharier

che vengono studiati per la loro capacità di sollevare problemi e suscitare pensiero. Il tema centrale è quello della parola, perché anche la primogenitura è questione di parole pronunciate, quelle della benedizione e la scala di Giacobbe è quella per cui si «suscita l'intellettuale». Le lezioni saranno completate dai bellissimi canti tradizionali di Mansueta Cantoni Caserini. Altre quattro lezioni a marzo saranno dedicate alla tradizione del pensiero europeo, con una conversazione fra «due generazioni» tenuta da Carlo Sini e Federico Ferrari. Il resto del programma è teatrale.

Si inizia oggi (ma dopo il tramonto, quando per tradizione il



**GURU**  
Haim Baharier, maestro talmudico riprende il 4 febbraio le letture bibliche

sabato ebraico è finito) e fino al 29 con la recita del terribile monologo *Yossi Rakover si rivolge a Dio*, di Zvi Kolitz, che alcuni spettatori teatrali conoscono per averlo sentito recitare a Mosca Ovedta, interpretato questa volta dalla brava attrice torinese Marina Bassani. È la lettera che prima di morire uno degli ultimi combattenti della Resistenza del ghetto di Varsavia rivolge al Signore, per rivendicare la sua fedeltà, anche contro Lui stesso.

Segue, dall'11 al 11 febbraio, il *Kaddish per il bambino non nato* del premio Nobel per la letteratura Imre Kertész interpretato da Ruggero Cara: una storia tragica e ironica in cui il Kaddish (la preghiera ebraica di santificazione

del nome di Dio che si usa per il ricordo dei defunti) entra in un gioco tragico e sarcasico. Infine, dal 1 marzo al 1 aprile Piero Mazzarella reciterà, *La leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth, un libretto piuttosto autobiografico che ha avuto un grandissimo successo qualche anno fa, in cui si parla di una sorta di felice agonia di un ubriaccone, di cui Baharier ha scoperto un inospettabile strato di mistica classica.

Teatro Franco Parenti, via Cadolini 19, angolo via Tertuliano, info 02.59944700